



Club Alpino Italiano  
sez. di Verona  
COMMISSIONE ESCURSIONISMO



## ADAMELLO (3.539 m) - A

<b>DIRETTORI D'ESCURSIONE</b>	Beghelli Roberto	347 0555391
	Camagna Alessandro	340 9763166
	Ferron Roberto	335 227739

<b>DATA DELL' ESCURSIONE</b>	<b>22-23 giugno 2019</b>
------------------------------	--------------------------

<b>MONTE / META DELL' ESCURSIONE</b>	ADAMELLO 3.539 m
<b>GRUPPO / CATENA MONTUOSA</b>	GRUPPO ADAMELLO
<b>PERCORSO</b>	

**Breve descrizione itinerario:**  
**SABATO:** da Malga Bedole (1.584 m) al Rifugio ai caduti dell'Adamello (3.040 m)  
**DOMENICA:** dal Rifugio Ai caduti dell'Adamello (3.040 m) salita alla cima dell'Adamello (3.539 m) e discesa a Malga Bedole (1.584 m)

<b>NUMERO DI GIORNI: 2 (DUE)</b>	<b>PERNOTTAMENTO IN RIFUGIO:SI</b> Rifugio Ai caduti dell'Adamello (3.040 m)
----------------------------------	---

<b>DIFFICOLTA':</b>	<b>SABATO: ALPINISTICA</b> <b>DOMENICA: ALPINISTICA</b>
---------------------	--

<b>DISLIVELLO SALITA:</b>	<b>SABATO: 1.450 m</b> <b>DOMENICA: 500 m</b>	<b>TEMPI PERCORRENZA</b> <b>SABATO: 6 ore soste escluse</b> <b>DOMENICA: 9 ore soste escluse</b>
<b>DISLIVELLO DISCESA:</b>	<b>SABATO: -</b> <b>DOMENICA: 1.950 m</b>	
<b>QUOTA MASSIMA:</b>	<b>3.539 m</b>	

<b>EQUIPAGGIAMENTO OBBLIGATORIO:</b> Abbigliamento d'alta montagna, scarponi ramponabili, imbrago basso, piccozza, ramponi, moschettoni HMS, cordino da 3,5 mt. tutto omologato CE, sacco lenzuolo, lampada frontale, occhiali da sole da ghiacciaio, crema da sole alta protezione, acqua e/o sali idratanti	<b>Note varie:</b>
<b>EQUIPAGGIAMENTO CONSIGLIATO:</b> bastoncini telescopici, un cambio completo	
<b>Portare tessera CAI</b>	
<b>Riferimento carta topografica:</b>	

<b>MEZZO DI TRASPORTO</b> <b>Pullman</b>	<b>PUNTI DI</b>	Viale alla Stazione di Porta Vescovo	ORE: 6.00
	<b>RITROVO:</b>	Parcheggio Casello Verona Sud	ORE: 6.15



**Club Alpino Italiano**  
**sez. di Verona**  
**COMMISSIONE ESCURSIONISMO**



**Iscrizioni:** Da martedì 28 maggio 2019 presso la sede CAI sez. Verona in via Santa Toscana 11 Verona

**ORARI ISCRIZIONI**

Il martedì dalle 20.30 alle 22.30 solo con i direttori di escursione

Non si accettano iscrizioni telefoniche

**Tel. 045 8030555**

**Il costo dell'escursione è comprensivo di autobus, cena, pernottamento e colazione al rifugio è escluso il solo pulmino di collegamento fino a Malga Bedole.**

La quota di partecipazione dovrà essere interamente versata all'atto dell'iscrizione. I partecipanti, con l'iscrizione, accettano e si impegnano a rispettare il regolamento gite, come da estratto pubblicato nel libretto: "Attività sezionale" del C.A.I. di Verona e sul sito internet del CAI sezione di Verona. È facoltà degli accompagnatori variare l'itinerario qualora ritenessero le condizioni dello stesso pericolose per l'incolumità dei partecipanti.

**LE REGOLE DI COMPORTAMENTO IN RIFUGIO:**

Ricordate che il rifugio non è un albergo, i gestori saranno cortesi e cercheranno di venire incontro alle vostre esigenze ma ci sono una serie di regole elementari da rispettare. Nelle stanze e nei cameroni non si può camminare con gli scarponi o portare ramponi e piccozze che si possono lasciare nel deposito scarponi. Il silenzio è d'oro, soprattutto dalle 22:00 alle 6:00. È il direttore d'escursione che decide la disposizione dei partecipanti nelle camerate. A disposizione, dove lascerete gli scarponi, ci sono decine di ciabatte tra la quale troverete sicuramente il vostro numero o qualcosa che si avvicini. Ci sono sempre, per chi pernotta, coperte e cuscini ma è obbligatorio l'uso del sacco letto personale. Durante la notte si consiglia di avere a portata di mano una lampada frontale da utilizzare eventualmente negli spostamenti notturni. Nei rifugi il pasto è sempre più o meno lo stesso: pasta o minestrone, carne o formaggi e affettati, verdure cotte, dolce casalingo, acqua vino, bevande varie. Se avete particolari esigenze alimentari avvisate per tempo il direttore di escursione che a sua volta avviserà il gestore del rifugio. Una delle regole base dell'andare in montagna è di riportare sempre i rifiuti a valle. Questo vale anche per i rifiuti lasciati nei rifugi che aumentano gli onerosi problemi di smaltimento. L'acqua è un bene prezioso non sprechiamola specialmente in rifugio.

**Si invitano tutti i partecipanti a non utilizzare bottiglie di plastica, riduciamo una inutile fonte di inquinamento.**

## Descrizione in dettaglio dell'escursione

*«Lungo le sponde del mio torrente  
voglio che scendan i lucci argentati,  
non più i cadaveri dei soldati  
portati in braccio dalla corrente.»*

*Così dicevi ed era d'inverno  
e come gli altri verso l'inferno  
te ne vai triste come chi deve  
il vento ti sputa in faccia la neve.*

(La guerra di Piero – Fabrizio De André)

L'altezza della cima dell'Adamello è stata fino a pochi anni fa oggetto di grandi discussioni, sembrava l'unico monte delle Alpi ad altezza variabile, secondo un primo rilievo austriaco del 1885 raggiungeva la quota di 3.554 m; ma il parco naturale dell'Adamello pubblicava addirittura due quote 3.545 e 3.539. Solo dopo un'ulteriore ed accurato rilievo eseguito nel 2004 la quota è stata definitivamente aggiornata a 3.539 m. La differenza dalla misurazione iniziale è data dallo scioglimento del ghiacciaio, infatti una volta la cima era ricoperta da una spessa calotta gelata, oggi il ghiacciaio inizia ben sotto la cima.

Pian di Neve e Vedretta del Mandrone formano un plateau ghiacciato che si estende per 17 chilometri quadrati e raggiunge in alcuni tratti uno spessore di 200 metri, il ghiacciaio più vasto d'Italia.

I due gruppi dell'Adamello e della Presanella costituiscono un'entità ben definita all'interno delle Alpi centro-orientali, separati dai massicci montuosi circostanti da larghe e profonde vallate. La Val di Genova, tributaria della Val Rendena e percorsa dal Sarca, si incunea tra i due gruppi per alcuni chilometri separando la Presanella, a nord, dall'Adamello, a sud, terminando con la muraglia rocciosa, alta in media 3000 m, che mantiene collegati i due gruppi.

Attualmente tutto il gruppo montuoso è in territorio italiano. In passato, però, qui passava il confine tra l'Italia e l'Impero austro-ungarico, che divenne, durante la prima guerra mondiale, un aspro fronte di combattimento, nel corso del conflitto, l'estremità occidentale del fronte italo-austriaco attraversava i due imponenti gruppi montuosi dell'Ortles-Cevedale e dell'Adamello-Presanella.

Allo scoppio delle ostilità i comandi militari Italiani ed Austriaci non erano preparati ad affrontare le problematiche di una guerra di alta montagna con permanenza ad oltre 3.000 metri di quota e ben presto si resero conto che la guerra lassù era totalmente diversa rispetto alle altre zone del fronte. Questo per la vastità e la morfologia del territorio che condizionava pesantemente ogni scelta militare. Secondo le strategie dell'epoca solo il possesso delle cime poteva garantire il controllo delle valli, questo principio portò a sanguinosi quanto inutili attacchi a cime rivelatesi in seguito non adeguatamente difendibili. In una nota del 1917 Papa Benedetto XV la definì "lotta tremenda la quale ogni giorno più apparisce una inutile



**Club Alpino Italiano**  
**sez. di Verona**  
**COMMISSIONE ESCURSIONISMO**



*strage*"

Finita la guerra, su quelle tormentate montagne, scese speriamo per sempre il velo silenzioso della pace.

### **Programma**

#### **1° giorno**

Da malga Bedole (1584 Mt.) in breve si giunge al rif. Collini (1641 Mt.), si prosegue lungo la strada sterrata. Alla fine della strada seguire il sentiero (indicazioni rif. Ai caduti dell'Adamello), si traversa un pascolo in mezzo alla valle (ponte su torrente, 1790 Mt.) poi la traccia prende a salire in direzione del salto roccioso dove una volta scendeva la lingua del ghiacciaio della Lobbia. Bella la vista sulle cascate che precipitano dall'enorme e levigato gradone di granito.

Transitati dall'ex malga Matarot si sale ancora raggiungendo il costone roccioso, dove inizia il tratto attrezzato. Si tratta di una corda metallica che facilita la progressione su delle placche di roccia levigate dal ghiacciaio. Stupenda e selvaggia la vallata, pochissimo frequentata. Il tratto attrezzato prosegue fino a che giunti su un gradone di roccia ci si affaccia sulla sottostante vedretta della Lobbia. Si continua la salita (ora meno ripida) costeggiando il ghiacciaio, poi si costeggia la montagna avvicinandoci all'evidente passo sulla destra (il passo della Lobbia Alta), la traccia sfiora quasi il limite del ghiacciaio e porta al passo (3030 Mt.), dove c'è una casetta in legno.

Dal passo si svallica e poche decine di metri a destra c'è lo storico rifugio della Ai caduti dell'Adamello (3040 Mt.), una volta a ridosso al ghiacciaio del Mandrone, che ora si vede parecchie decine di metri più in basso.

#### **2° giorno**

Dal rifugio si scende sul ghiaione fino alla superficie del ghiacciaio, si traversa il breve tratto che conduce dall'altra parte del colatoio ghiacciato che scende dal passo. Si scende lungo i sassi della morena fino a giungere all'enorme ghiacciaio principale.

Si inizia a percorrere il pianoro ghiacciato verso sud-ovest salendo gradatamente. Qui il paesaggio è superbo, una grandissima distesa di ghiaccio, larga chilometri, e si procede attornati dalle cime rocciose che la contornano (Cresta Croce e Corno Bianco su tutti). La traccia si dirige verso la parte alta del pianoro, detta Pian di Neve. Giunti nella zona detta Passo Adamè (3128 Mt., in realtà non è un passo, solo una poco marcata depressione del ghiacciaio) si compie una virata a destra (direzione ovest) attraverso il Pian di Neve in direzione della già visibile cima dell'Adamello. A sinistra è visibile sul margine del ghiacciaio la bassa cresta rocciosa dei corni di Salarno, facendo bene attenzione c'è un bivacco arancione sulle rocce affioranti, è il bivacco Giannatonj (3168 Mt.).

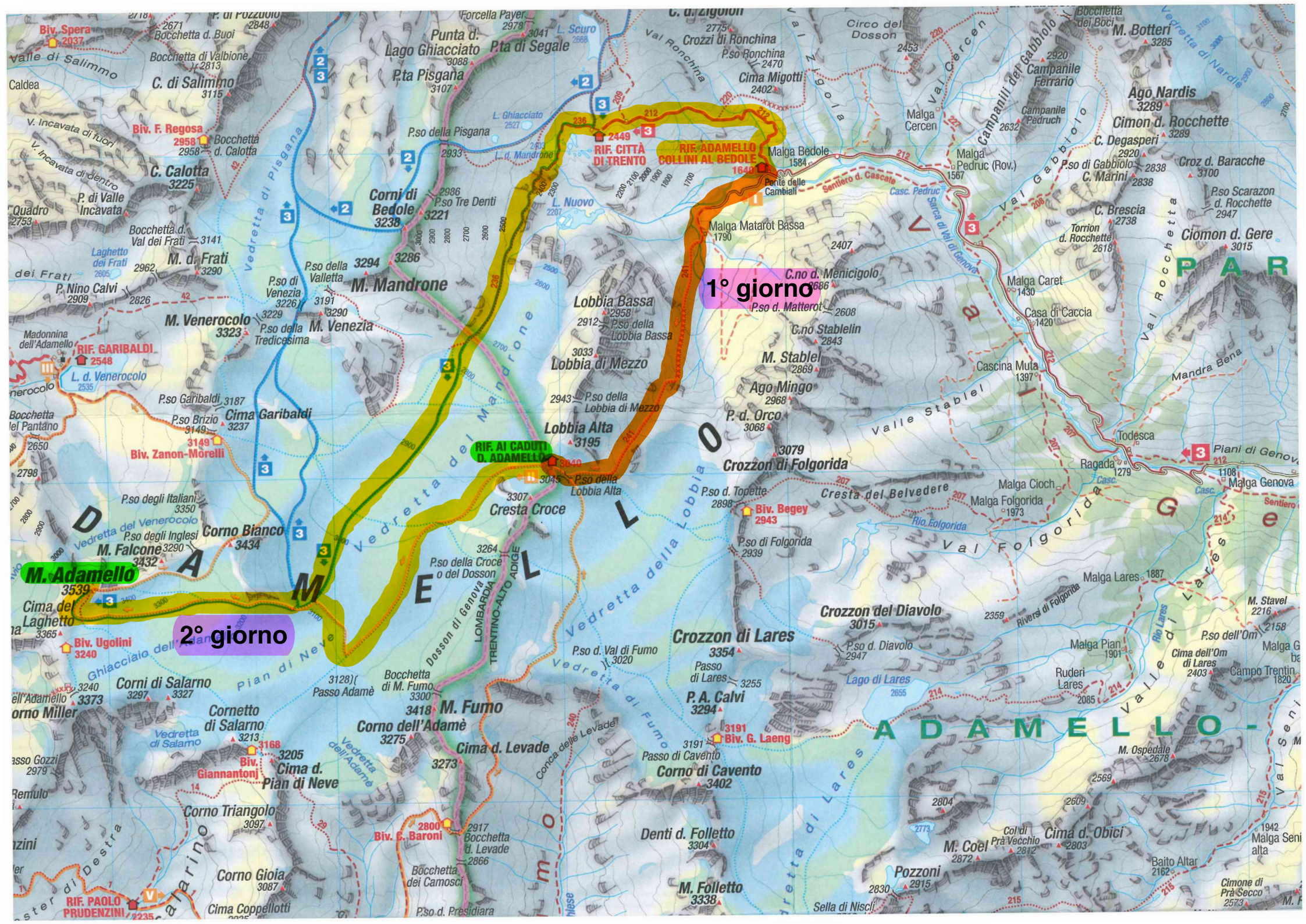
Risaliamo il pendio che porta ad una selletta che intaglia la cresta, visibile già dal basso. Giunti alla fine del pendio, poco sotto la sella (3450 Mt.) si attaccano le roccette finali che con dei bei passaggi si risalgono gli ultimi 100 metri di quota, giungendo in breve in vetta.

La discesa per lo stesso percorso fino a sotto il rifugio della Lobbia. Poi si prosegue lungo la lingua della vedretta del Mandrone, che man mano si assottiglia; giunti a delle placche rocciose sul margine destro della vedretta (indicazioni in vernice che dicono di attraversare) si attraversa la lingua, facendo attenzione ai crepacci, e si punta all'altra sponda. Si giunge dopo 30 minuti di traversata alle rocce dove inizia il sentiero e in 1 ora di discesa si giunge al rifugio Città di Trento al Mandrone (2449 Mt.), lungo il tragitto soffermarsi al piccolo laghetto poco sotto il rifugio, dove si specchiano le tre piramidi delle Lobbie.

Dal rifugio ora si scende lungo l'evidente sentiero verso il rif. Collini, subito dopo la partenza dal Città di Trento è possibile visitare un bel cimitero di guerra austriaco, ben conservato. Poco dopo, sempre lungo il sentiero, c'è una vecchia costruzione riadattata a osservatorio glaciologico, in pratica un piccolo museo con dati, rilevazioni, ricostruzioni e stime sui ghiacciai della zona, e dei pannelli didattici.

La discesa prosegue lungo il sentiero, attrezzato in alcuni punti panoramici con delle panchine, si attraversa un rado bosco di larici, e in breve si giunge al rifugio Collini al Bedole e proseguendo lungo la strada sterrata in pochi minuti si giunge alla Malga Bedole.

Prossime gite:	30.06.2019	Cima Bocche (E)	Brunelli – Marchesini
	07.07.2019	Parco Naturale Puez-Odle (E)	Sorbini – Cavallo
	13-14.07.2019	Cima Tosa (A-E)	Beghelli – Camagna – Ferron - Andreoli



**1° giorno**

**2° giorno**

**RIF. ADAMELLO  
COLLINI-AL-BEDOLE**  
1642

RIF. CITTÀ  
DI TRENTO

**RIF. AI CADUTI  
D. ADAMELLO**

**M. Adamello**

**M. Adamello**

**RIF. PAOLO  
PRUDENZINI**

**Geographical Features:**  
- **Mountains:** M. Adamello (3539m), M. Mandrone (3294m), M. Fumo (3418m), M. Folletto (3338m), M. Stabile (2869m), M. Croce (3307m), M. Venezia (3290m), M. Venerocolo (3323m), M. Sforza (3449m), M. Obici (2803m), M. Corno Bianco (3434m), M. Corno dell'Adamello (3275m), M. Corno Gioia (3087m), M. Corno di Salarno (3297m), M. Corno di Cavento (3402m), M. Corno di Folgiorida (3079m), M. Corno di Lares (3354m), M. Corno di Obici (2803m), M. Corno di Folgiorida (3079m), M. Corno di Lares (3354m), M. Corno di Obici (2803m), M. Corno di Folgiorida (3079m), M. Corno di Lares (3354m), M. Corno di Obici (2803m).

**Water Features:**  
- **Lakes:** Lago Ghiacciato, Lago Nuovo, Lago di Fumo, Lago di Lares, Lago di Venerocolo.  
- **Rivers/Streams:** Vedretta di Pisgana, Vedretta del Mandrone, Vedretta della Lobbia, Vedretta di Fumo, Vedretta di Lares, Vedretta di Salarno, Vedretta dell'Adamello.

**Trails and Routes:**  
- Various routes are marked with numbers 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50.

**Other Locations:**  
- Biv. Spera (2937), Biv. F. Regosa (2958), Biv. Zanone-Morelli (3149), Biv. Ugolini (3240), Biv. G. Baroni (2800), Biv. G. Laeng (3191), Biv. Begey (2943), Biv. Giannantonj (3168), Biv. S. Baroni (2800), Biv. G. Laeng (3191), Biv. Begey (2943), Biv. Giannantonj (3168).